

Il tiro al collo si può raccomandare da vicino quale colpo di grazia. Se viene colpita la spina dorsale, la selvaggina cade immediatamente e resta sul posto.

Colpo nel ventre: non è un buon tiro. E' letale, ma solo dopo un lungo periodo di sofferenza. L'animale scalcia con le gambe posteriori. Il sangue, di regola, è sporco e mischiato a resti di intestini o interiora (B).

Colpi che non sono necessariamente mortali

Colpo alla parte alta della spina dorsale con questo colpo viene colpito la sporgenza di una vertebra. L'animale cade, però si rialza e fugge (F).

Colpo alle zampe : l'animale cade sull'arto ferito, si rialza e fugge evitando di appoggiare l'arto ferito (C - G).

La zampa colpita può rompersi e allora si rinvengono sangue con schegge d'ossa e midollo.

Colpo alla mandibola : colpo pessimo. In questo caso, al contrario degli altri, deve venire intrapresa una ricerca con il cane da traccia il più presto possibile. L'animale ferito in questo modo muore con sicurezza dopo lunga sofferenza.

Schema dei tipi di sangue

<u>Colore</u>	<u>Provenienza</u>
Rosso chiaro	Cuore, arterie
Rosso chiaro, schiumoso	Polmoni
Rosso intermedio	Muscoli
Rosso intermedio, mucoso	Bocca, trachea
Rosso-bruno, denso	Fegato, milza
Rosso acquoso, con verde	Interiora
Rosso con gocce di grasso	Arti

Comportamento dopo lo sparo e la ricerca:

se il selvatico non è caduto sul posto, ci si allontanerà dalla zona dello sparo avendo cura di lasciare il binocolo puntato in direzione del bersaglio, cercando di ricordare di come ha reagito al colpo. Giunti sul luogo del bersaglio ispezionare con cautela nel raggio di circa 50 metri, facendo attenzione ai segni come frammenti di pelle o di ossa, pelo, sangue ecc. Se dopo una breve ricerca non trovi nelle vicinanze l'animale morto o ferito, marca il luogo e ritirati evitando di calpestare le tracce. Contatta immediatamente il conduttore del cane da traccia. All'imbrunire rimanda la ricerca al giorno dopo, un eventuale pioggia notturna non menoma la capacità olfattiva del cane.



Fig. 5 - 1) Tagliare la gola; 2) Staccare trachea e esofago; 3) Tagliare la trachea; 4) Annodare l'esofago alla sua estremità; 5) Aprire la parete addominale con l'aiuto dell'indice e dei medio della mano sinistra per non ferire le interiora.

Il trattamento della selvaggina uccisa

Un compito importante del cacciatore è trattare la selvaggina perché non si decomponga e possa venir, utilizzata adeguatamente. L'ungulato, dopo le rilevazioni biometriche, va sventrato velocemente, dato che la sua carne deperisce rapidamente. L'animale viene, disteso sul dorso in modo che non possa girarsi sui lati.

Un primo taglio viene effettuato dalla faringe verso il petto (noti per, l'animale da imbalsamare con la pelle). La trachea e l'esofago vengono tolti manualmente. L'esofago deve essere sezionato e annodato per evitare fuoriuscite del contenuto del rumine. La trachea viene tagliata in alto e in basso e allontanata. Poi il cacciatore si mette fra le zampe posteriori dell'animale e, con precauzione, incide la pelle del ventre; nella femmina appena sopra le mammelle, nel maschio sopra i testicoli, così che il cacciatore possa infilare nell'apertura l'indice e il medio della mano sinistra.

Queste due dita infilate sotto la pelle permettono un taglio veloce e senza pericolo di incidere gli intestini. L'animale viene così aperto fino allo sterno. Poi si afferra l'esofago legato al di sopra del rumine, nel punto dove passa dalla cavità toracica, attraverso il diaframma, nella cavità addominale.

Vengono estratte in blocco tutte le interiora dalla cavità addominale e deposte vicino all'animale. Adesso si può, estrarre il fegato depositandolo in un posto pulito insieme ai reni. Poi si toglie, il diaframma circolarmente seguendo le costole. La mano sinistra, introdotta nella cavità toracica, afferra in alto il moncone della trachea, asportando in blocco i polmoni e il cuore. **I ventricoli cardiaci vengono aperti per far uscire il sangue coagulato.**

La parte terminale dell'intestino viene sezionata. La vescica viene estratta dalla parte del ventre. Un taglio circolare attorno all'ano e, nelle femmine, attorno alla vagina, permette di asportare anche la parte finale dell'intestino. A questo punto si gira di lato l'animale, così che il sangue raccolto possa defluire. La cavità addominale e quella toracica vengono pulite con una spugna o con uno straccio, ma non con acqua sporca o con erba. Ora l'animale deve poter raffreddarsi in un luogo fresco e arieggiato. Il cacciatore si allontana dopo aver coperto e tagliuzzato le interiora, in modo da evitarne la fermentazione, salvaguardandosi da eventuali reclami da parte di terzi e permettendo alla volpe di poterne approfittare.

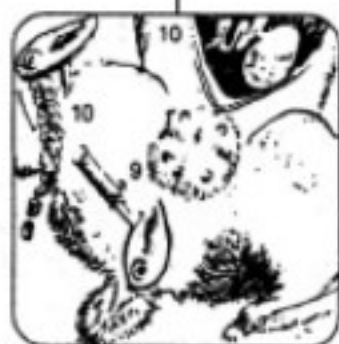


Fig. 6 - 6 Prendere l'esofago presso il diaframma al di sopra del ruminale, tirare e mettere da una parte le interiora incluso il ruminale. 7) Tagliare il diaframma lungo le costole, togliere il fegato e allontanare accuratamente il fiele nel camoscio e nello stambecco: 8) Levare trachea, polmoni e cuore.

Fig. 7 - 9) Tagliare attorno all'ano e alla vagina;

10) Togliere l'ultimo pezzetto della parte finale dell'intestino da dietro, della vescica dalla parte del ventre.

(Le mammelle corrispondono a una femmina allattante).



(Fonte: Manuale per il cacciatore Grigionese)

U.R.C.A. Pistoia

Fernando Agostini